

LO SCONTRO POLITICO.

Berlusconi rafforza la leadership e oggi riunisce gli azzurri Il falco Pannella e la colomba Casini: «Sei tu il numero uno»

Il Cavaliere riprende le redini di tutto il Polo

MILANO. Schemaglie tra falchi, tordi, piccioni dopo l'annuncio del Cavaliere di puntare ancora a Palazzo Chigi. Il referendum non ha...

Berlusconi: se volete un tecnico tenetevi Dini, se preferite il leader carismatico eccomi qua. Il Cavaliere vola a Roma, dove riunirà gli azzurri. Fra oggi e domani summit col resto del Polo?

ROBERTO CAROLLO

ultimi discorsi - a partire da quello di Assago in cui ha ipotizzato una riorganizzazione di Forza Italia come partito del presidente - sembra che il leader non sia del tutto sordo alle suggestioni pannelliane.

spiega la differenza tra le due ipotesi: «Se l'interesse del Paese è che ci vuole un presidente tecnico, allora andrà bene Dini. Se invece si vorrà un leader che sia anche un politico scelto dalla gente, per ciò che egli rappresenta, per il suo carisma, allora io sarò disponibile ad assumere questo compito».



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Fabio Parisella/Synco

Rai, un futuro da public company? E Sgarbi convoca la Moratti

NOSTRO SERVIZIO



Letizia Moratti, presidente della Rai

Claudio Onorati/Ansa

ROMA. Potrebbe essere la public company la soluzione per rispettare l'esito del referendum sulla privatizzazione della Rai. Un'ipotesi che, per esempio, non sembra dispiacere a Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai, che oggi riunirà il comitato esecutivo proprio per fare il punto sul referendum.

Il presidente della commissione cultura Vittorio Sgarbi ha intanto convocato in audizione il presidente della Rai Letizia Moratti e l'intero consiglio di amministrazione per ascoltare in che maniera intendano affrontare il discorso sulla privatizzazione dell'azienda dopo l'esito favorevole del referendum.

L'INTERVISTA

Il capogruppo di Fi alla Camera: corrette le parole di D'Alema; nel nostro gruppo prevalgono i moderati

Dotti: «Pronti a discutere su regole tv e antitrust»

ROMA. Presidente, incamerata la vittoria del referendum televisivo, a vostro avviso c'è la necessità di una legge per la regolamentazione del sistema televisivo?

Dotti, presidente dei deputati di Fi. «Ci vuole una normativa per il sistema televisivo: bisogna ridurre il rapporto tra il numero delle concessioni e quello delle frequenze».

ROSANNA LAMPUGNANI

un atteggiamento politico che non è traducibile in concreto. Ricordo che noi abbiamo sempre contestato la legittimità della commissione, e questa posizione l'abbiamo mantenuta ferma e rimane attuale.

collabora con voi nell'elaborazione della legge antitrust, ma voi dovete garantire che alle elezioni fondati la par condicio. E così?



Vittorio Dotti, presidente dei deputati di Forza Italia

Marco Marcolini

zionalmente è stato posto dal referendum: quello del doppio turno per le elezioni politiche. In Forza Italia, e più in generale nel Polo, ci sono forze sensibili a questi poteri. Conferma?

Nel gruppo c'è una discussione tecnico-scientifica su questo. Ma la maggior parte è orientata a mantenere il turno unico.

Come sono i rapporti tra Fini e Berlusconi?

Ottimi.

Meno buoni appaiono quelli tra Berlusconi e i partner di centro. Pier Ferdinando Casini domenica sera in tv sembrava dispiaciuto della vittoria del cavaliere nel referendum televisivo.

È stato quanto meno imprudente.

Certo i partner di centro hanno preso le distanze da Fini e Berlusconi sul tema delle elezioni anticipate, sul governo Dini e il governo tecnico-politico. Ma questa è una situazione d'immane dialettica in un polo formato da forze autonome. Tuttavia è necessario un chiarimento politico, nell'ottica dell'interesse collettivo del Paese.

Berlusconi è sempre stato più sensibile ai richiami dei falchi piuttosto che a quelli delle colombe di Fi. In questa fase quali sono le lusinghe più accattivanti?

Le lusinghe sono varie, ma mi sembra che il discorso di lunedì sera, in tv, abbia palesato una sostanziale apertura ad affrontare i temi della società e un'attenzione alle regole per andare al voto. Diciamo che prevale un indirizzo moderato.

Vorrà dire che entreranno più concorrenti. Sta ai nuovi imprenditori arrangiarsi per conquistare le fette di mercato.

D'Alema lunedì ha detto: non faremo una legge antitrust senza il Polo. Come giudica le parole del leader pdlessino?

D'accordo, ma la par condicio? Alla luce delle ultime esperienze la regolamentazione voluta dal governo ha provocato più danni che altro. Prima tutti i partiti erano in tv più o meno con gli stessi spazi. Con gli eccessi della regolamentazione è successo di tutto. Certo nessuno è contrario al principio che deve esserci una sostanziale equità nell'uso dei mezzi televisivi. Ma un sovraccarico di

vincoli e proibizioni, spesso irragionevoli, determina il fallimento della normativa, che pure è opportuna. Insomma, bisogna fare in modo che non vi siano eccessive disparità tra le parti. E il controllo deve essere affidato all'autorità del garante.

rilevanza costituzionale, nel senso che finora non è stato violato nessun principio. Per converso ricordo che in Senato vi sono due progetti, basati sul lavoro della commissione dei saggi insediata da Scalfaro. Il Parlamento deve portare avanti questo lavoro, fare una discussione approfondita. La via maestra è quella: bisogna introdurre una norma. C'è anche da dire che Berlusconi con le sue dichiarazioni sulla possibilità di alienare il gruppo si è dimostrato sensibile all'argomento. Se vuole restare in politica bisogna eliminare il conflitto alla radice, vendendo una parte delle sue aziende.

C'è un altro tema che tangente...